

LE INTERVISTE DEL LUNEDÌ:

I mille volti d'un attore

Il sindacalista Salvatore Carnevale in «Un uomo da bruciare» dei Taviani, il Carlo Levi in «Cristo si è fermato a Eboli» di Rosi: persona e personaggio, militante e amante del mare

Il sindacalista, Salvatore Carnevale in «Un uomo da bruciare» dei Taviani, il gappista nel Terrorista di De Bosis, il «duro» nei western di Leone, il «saltafossi» nell'Amata Brancalione di Monicelli, il bandito in Svegliati e uccidi e Banditi a Milano di Lizzani, uno dei sette fratelli Cervi nel film di Puccini, il brigante ottocentesco nell'Amante di Gramigna di Lizzani, il commissario fascista nell'Inchiesta su un cittadino di Petri, l'ufficiale antimilitarista negli Uomini contro di Rosi, il barbiere di Montaldo nel film di Montaldo (ma in teatro era stato Sacco), il tornitore Lulu nella Classe operaia di Petri, l'Enrico Mattei nel film di Rosi, il giornalista cinico in Sbatti il mostro in prima pagina di Bellocchio, il gangster Lucky Luciano, di Rosi, il Giordano Bruno di Montaldo, il comunista «sospeso» di Maselli, il rivoluzionario Gregorio in Actas de Marisita di Lútin, l'Alfo Moro in To do modo di Petri, il Carlo Levi in Cristo si è fermato a Eboli di Rosi: minimo comune denominatore: Gian Maria Volontè.

Il carattere «coloniale» del cinema italiano della pratica sociale. Il desiderio di fuga, l'amore per il mare, le lotte accanite al congegno. In un tentativo di fongere tutto, tutt'insieme, dialetticamente, risalendo dalla contraddizione vita - funzione, teoria-pratica, all'unità di pensiero-azione. Un intellettuale? Certamente. Alla base dei suoi discorsi, come dei suoi interventi in assemblea, delle sue conversazioni, delle sue polemiche, e delle sue interpretazioni, l'inchiesta: sulla quale fondare l'analisi, possibilmente critica.

Significato di una lotta

Dopo cosa? Dopo aver contribuito a portare in porto, per esempio, non la barca, ma la lotta che gli attori hanno avviato negli ultimi mesi, la lotta contro il capitale multinazionale padrone assoluto della cinematografia, la lotta in difesa del cinema italiano, dell'attore italiano, perfino della lingua italiana. Una lotta che alcuni considerano perduta in partenza, fuori dal tempo e dalla storia, anacronistica, che non tiene conto dei profondi rivolgimenti produttivi a livello internazionale intervenuti in tutti i settori, cinema compreso.

Ma certamente, dice Volontè, una lotta necessaria, che potrebbe aiutarci ad uscire dalla crisi che attanaglia il cinema italiano, a liberarlo da quel carattere coloniale che sempre più lo contraddistingue, da provincia dell'impero, di quello americano, in particolare. Una lotta per spingere la nuova legge sulla cinematografia, sempre più urgente, urgentissima, se non si vuole che tutto vada a fondo. Come pare voglia la DC, che fin dai tempi del neorealismo ha dichiaratamente dimostrato una precisa volontà di liquidare il cinema italiano. Un disegno che potrebbe anche riuscire se non si metteranno in moto, e rapidamente, meccanismi di investimento produttivo non legati al grande capitale multinazionale e alla logica del profitto; se non si varerà al più presto la legge di riforma; se non si ridarà fiato al cinema pubblico.

Una radiografia difficile

L'impegno di Volontè in questi mesi, in queste settimane, fra il Cristo di Rosi e il probabile prossimo film con Pontecorvo, va tutto in questa direzione. Risulta difficile perfino nella nostra conversazione riuscire a saltare lo scricchiolio fra i lodi degli attori in cui si è buttato a capofitto insieme a decine di suoi colleghi, e il tema dell'intervista, che avrebbe dovuto essere, come altre volte, un tentativo di «radiografia» di un personaggio del mondo dello spettacolo ripercorrendo insieme la sua carriera, la sua personalità, i suoi problemi. Quando parla di questi ultimi, Volontè parla a nome di tutti, di tutti i compagni di lavoro: i suoi problemi sono anche i loro, pur se, ovviamente, ammette di essere un privilegiato, non foss'altro perché riesce a superare le sessanta giornate lavorative l'anno che gli garantiscono l'assistenza ENAPALS. A differenza di migliaia e migliaia di altri attori.

Quando torniamo al tema, la sua autodescrizione risulta rapida, nervosa, una volta tanto stereotipata, uguale a quella fatta in decine e decine di interviste precedenti: la esperienza di tre anni, da ragazzo, quasi, con il «Carro di Tespi», uno dei cinquanta circa che battevano l'Italia nei primissimi Anni cinquanta, portando in giro, paese per paese, un repertorio ottocentesco vastissimo e lacrimevole, poi i tre anni di studi all'Accademia di arte drammatica di Roma, le esperienze al S. Erasmo di Roma, al Piccolo di Trieste, al Piccolo di Milano, dove c'era Strehler intanto alla scoperta di Brecht e d'altro, l'approdo televisivo con le vite di Michelangelo e Caravaggio, col Zio Vanja di Cechov, con L'Idiota di Dostoevski, con La foresta di Ostrovski, menta il teatro di Verona, si presentava l'occasione importante del Romeo e Giulietta diretto da Enriquez e nasceva poco dopo la prima formazione cooperativa fra attori, gli «Associati» Sbragia, Garrani, Volontè, Cucciolli. E poi il primo teatro off italiano, la prima «cantina» di Roma, in una chiesa sconosciuta di via Belsiana, con testo-bomba, il vicario di Rolf Hochhuth, sospeso subito dalla polizia, con un gran casino di interrogazioni parlamentari, interventi censori da battere, lotte unitarie, affermazione della libertà di espressione.

La seconda edizione del premio «A. Ferrero»

ROMA — Il bando del premio «Adolfo Ferrero» per l'anno 1979 è stato reso noto in questi giorni. Il premio, istituito lo scorso anno in ricordo di Adolfo Ferrero, critico cinematografico e docente di cinema, ha lo scopo di segnalare alla pubblica attenzione e di aiutare con un premio i giovani che intendano dedicarsi allo studio del cinema in ogni suo aspetto. La partecipazione è aperta a tutti i giovani di età dai 16 ai 25 anni che dovranno presentare entro il 31 maggio 1979 un saggio inedito riguardante il cinema. Il premio consistente nella somma di 800 mila lire, verrà assegnato il 22 settembre 1979.

Il saggio premiato verrà pubblicato sulla rivista Cinema e cinema di cui Adolfo Ferrero fu il fondatore.

Capodistria

Ore 17:50: Telegiornale; 17:55: Max e Fritz aiutano spaventapiccioli; 18:00: Telegiornale; 18:05: Telegiornale; 19:05: Un sogno realizzato; 19:25: Obiettivo sport; 20:00: L'acqua passata; 21:20: Livieta e Tracollo; 22:20: Medicina oggi; 23:05: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 18:50: Telegiornale; 19:25: Paroliamo; 19:50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: La città vietata - Film. Regia di Carl Mohner con Carl Mohner, Eva Palmer, Sandri Alisik; 22:35: Notiziario; 22:45: Montecarlo sera.

Acquario

Il senatore Mario Pedini, ministro della Pubblica Istruzione, sarà oggi ospite di Acquario, la trasmissione televisiva condotta da Maurizio Costanzo.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, sabbato; 7:20: Lavoro flash; 7:30: Stanotte, sabbato; 7:45: Le diligenze; 8:40: Intermex musicale; 9: Radio anch'io; 11:30: Finalmente lunedì; 12:05: Voi ed io; 12:15: 13:30: Voi ed io; 14:05: Musicalmente; 14:30: A ogni santo la sua candela; 15:05: Rai; 15:30: Errepiuno; 16:35: Incontro con un vip; 17:05: Appuntamento con Vasco Rossi; 17:30: Per favore faccia il classico; 17:50: Chi, come, do-

Radiodue

ve e quando; 18:05: Incontri musicali del mio tipo; 18:35: Castiga; ridendo mores; 19 e 35: Fate, streghe, serve e principesse; 20: Obiettivo Europa; 20:35: Combinazione suono; 21:45: Sipario aperto; 22:25: Folk.

Radiotre

GIORNALE RADIO: 6:30, 7:30, 8:30, 9:30, 11:30, 12:30, 13:30, 15:30, 16:30, 18:30, 19:30, 22:30. 6: Un altro giorno; 7:45: Buon viaggio; 8 come Stefana; 8: Un altro giorno; 8:05: Musica e sport; 8:45: Notio due innamorati; 9:32: Antonio Vivaldi, il prete rosso; 10: Speciale GR2; 10:12: Salsa F.; 11:32: Spazio libero; I programmi dell'accesso; 11:53: Canzoni regionali; 12:45: Il suono e la mente; 13:40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17:30: Special GR2 pomeriggio; 17:55: Botta e risposta; 18:33: Spazio X; 19:50: Né di Venere né di Marte.

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 ARGOMENTI (colori) - Energia per domani
13 TUTTILIBRI (colori)
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - L'italiano (colori)
17 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati
17,40 RICORDO DI MANZONI SLONIE (colori)
17,55 E POLI ANDRE LA VEGLIA (colori)
18,20 ARGOMENTI - Nel mondo dei funghi (colori)
18,50 L'OTTAVO GIORNO (colori) - Le grandi storie della Chiesa
19,20 WOODNADA - Telefilm (colori) - «A caccia di canguri»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20 TELEGIORNALE
20,40 A SUD-OVEST DI SONORA (colori) - Regia di Sidney J. Furie. Con Marlon Brando, Anjanette Comer, John Saxton
22 PRIMA VISIONE (colori)
22,25 ACQUARIO (colori) - In studio Maurizio Costanzo
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (colori)

PROGRAMMI TV

Rete due

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Sette contro sette (colori)
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI (colori) - Infanzia e territorio
17 TG2 RAGAZZI - Sara e Noè - Cartone animato (colori)
17,05 ZUM, DELFINO BIANCO (colori)
17,20 IL CLOWN - Documentario (colori)
17,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica bisettimanale (colori)
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI (colori)
18,20 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA (colori)
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA (colori) - Con il telefilm «Atlas ut robot»

Gian Maria Volontè



Gian Maria Volontè in una scena del film «Cristo si è fermato ad Eboli».

gato, nel tentativo di dare un senso al concetto di «decentramento», portando il teatro fuori dai centri storici riservati alle élites di privilegiati, e cercando di collegarsi ai problemi della gente. Prima facevamo delle inchieste con gli abitanti delle zone in cui andavamo a lavorare, dice, per capire quali erano le questioni centrali, poi mettevamo in piedi un testo che aveva al centro quelle questioni e lo rappresentavamo. La risposta della gente era straordinaria.

Il grande attore esplose però nel '70 con L'indagine di Petri. E si riconfermò tale negli anni successivi, con tutti gli altri film. Già nel '71, per esempio, L'Espresso dedicava due interi paginoni centrali formato lenzuolo al quarantacinquenne attore milanese sotto il titolo Volontè Egilite Fratellit «radiografia dell'attore più versatile e popolare d'Italia», e tre autorevoli articolisti si ponevano questo problema in quelle pagine: «Come si spiega che ci ritroviamo un attore di livello mondiale mentre nessuno lo aspettava?».

Una risposta precisa non è mai venuta, anche perché il cinema italiano ha preferito continuare a «lanciare» sui mercati internazionali (senza grandi esiti, eccetto Mastroloni e Gassman, forse) i nostri attori comici, quelli della commedia italiana.

Roma: protestano i «senza sede» dell'Accademia d'arte drammatica

ROMA — Sabato sera, a Roma, la polizia ha fatto sequestro dei locali di una scuola che erano stati occupati da alcuni allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. I giovani avevano deciso di occupare una parte dell'edificio scolastico di Tordinona dove da mesi restano inutilizzati i locali affidati al Provveditorato agli Studi, non essendo stata adottata una soluzione per una nuova e idonea sede dell'Accademia. Dopo l'intervento della polizia gli allievi si sono riuniti nella sede della SAI (la Società artisti italiani) e della ANIC (Associazione nazionale cinematografica), decidendo l'occupazione.

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, direttore dell'Accademia, ha annunciato che il sistema di gestione gestito privatamente, finanziato privatamente, è stato riconosciuto e riconosciuto per trovare soluzioni corrispondenti all'esigenza di partecipazione di altre forze culturali, come il teatro, il cinema, la televisione, resta però questa scelta quantitativa inadeguata alle necessità reali dello spettatore, sia o non sia specificamente.

La cultura cinematografica

Altrimenti lo show di chilometri di pellicola è solo un pretesto pubblicitario. Tra scelte più o meno significative, anguste, superflue, sezioni frettolose, anche quest'anno sono stati molti i materiali interessanti che non ritrovavano spazio e collocazione diverse: tra i più sacrificati, indubbiamente, il cinema francese del '34-39, lungometraggi documentari e collaudati, che da solo avrebbe costituito una pregevole monografia e che invece si è trovato affogato e decentrato rispetto alle visioni privilegiate del Palazzo dei Congressi.

Il «punto» sul Festival a Firenze

Senza scostarsi dal latino medievale (festivalus: «piacevole, festivo»), è chiaro che il termine stesso «festival» ha assunto connotazioni di saggi, di cultura, di cinema, di teatro, musica o circo multicolore, affollato, presumibilmente vivace e impraticabile; ma se questo è ormai accettato per le fiere del cinema, come Cannes, o per la bagarre dei prodotti e dei mercanti rispettiva l'industria dell'industria cinematografica, diventa meno proponibile per una rassegna di documentazione sociale. Documentazione vuol dire immunità in formazione e riflessione critica, non pioggia incontrollabile di dati che neppure il computer può gestire stabilizzato sui 24 fotogrammi al secondo, riesce a recepire. Si conoscono le difficoltà strutturali e finanziarie di una istituzione della forma mista (gestione gelosamente privata, finanziamenti squisitamente pubblici), si riconoscono i punti di insostenibilità per trovare soluzioni corrispondenti all'esigenza di partecipazione di altre forze culturali, come il teatro, il cinema, la televisione, resta però questa scelta quantitativa inadeguata alle necessità reali dello spettatore, sia o non sia specificamente.

Non abbiamo una risposta certa, ma forse la si potrebbe trovare scorrendo quei titoli (e quella «galleria di personaggi») che abbiamo citato all'inizio. Solo una pattuglia di film, certo, che forse non diventerà mai neppure un platon. Perché? Quando si ricercano le ragioni della crisi del cinema italiano, bisognerebbe probabilmente porsi anche una domanda di questo tipo.

Felice Laudadio

La seconda edizione del premio «A. Ferrero»

ROMA — Il bando del premio «Adolfo Ferrero» per l'anno 1979 è stato reso noto in questi giorni. Il premio, istituito lo scorso anno in ricordo di Adolfo Ferrero, critico cinematografico e docente di cinema, ha lo scopo di segnalare alla pubblica attenzione e di aiutare con un premio i giovani che intendano dedicarsi allo studio del cinema in ogni suo aspetto. La partecipazione è aperta a tutti i giovani di età dai 16 ai 25 anni che dovranno presentare entro il 31 maggio 1979 un saggio inedito riguardante il cinema. Il premio consistente nella somma di 800 mila lire, verrà assegnato il 22 settembre 1979.

Roma: protestano i «senza sede» dell'Accademia d'arte drammatica

ROMA — Sabato sera, a Roma, la polizia ha fatto sequestro dei locali di una scuola che erano stati occupati da alcuni allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. I giovani avevano deciso di occupare una parte dell'edificio scolastico di Tordinona dove da mesi restano inutilizzati i locali affidati al Provveditorato agli Studi, non essendo stata adottata una soluzione per una nuova e idonea sede dell'Accademia. Dopo l'intervento della polizia gli allievi si sono riuniti nella sede della SAI (la Società artisti italiani) e della ANIC (Associazione nazionale cinematografica), decidendo l'occupazione.

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, direttore dell'Accademia, ha annunciato che il sistema di gestione gestito privatamente, finanziato privatamente, è stato riconosciuto e riconosciuto per trovare soluzioni corrispondenti all'esigenza di partecipazione di altre forze culturali, come il teatro, il cinema, la televisione, resta però questa scelta quantitativa inadeguata alle necessità reali dello spettatore, sia o non sia specificamente.

La cultura cinematografica

Altrimenti lo show di chilometri di pellicola è solo un pretesto pubblicitario. Tra scelte più o meno significative, anguste, superflue, sezioni frettolose, anche quest'anno sono stati molti i materiali interessanti che non ritrovavano spazio e collocazione diverse: tra i più sacrificati, indubbiamente, il cinema francese del '34-39, lungometraggi documentari e collaudati, che da solo avrebbe costituito una pregevole monografia e che invece si è trovato affogato e decentrato rispetto alle visioni privilegiate del Palazzo dei Congressi.

Il «punto» sul Festival a Firenze

Senza scostarsi dal latino medievale (festivalus: «piacevole, festivo»), è chiaro che il termine stesso «festival» ha assunto connotazioni di saggi, di cultura, di cinema, di teatro, musica o circo multicolore, affollato, presumibilmente vivace e impraticabile; ma se questo è ormai accettato per le fiere del cinema, come Cannes, o per la bagarre dei prodotti e dei mercanti rispettiva l'industria dell'industria cinematografica, diventa meno proponibile per una rassegna di documentazione sociale. Documentazione vuol dire immunità in formazione e riflessione critica, non pioggia incontrollabile di dati che neppure il computer può gestire stabilizzato sui 24 fotogrammi al secondo, riesce a recepire. Si conoscono le difficoltà strutturali e finanziarie di una istituzione della forma mista (gestione gelosamente privata, finanziamenti squisitamente pubblici), si riconoscono i punti di insostenibilità per trovare soluzioni corrispondenti all'esigenza di partecipazione di altre forze culturali, come il teatro, il cinema, la televisione, resta però questa scelta quantitativa inadeguata alle necessità reali dello spettatore, sia o non sia specificamente.

Festa forse, ma non dei popoli

Un turbinio di immagini ha caratterizzato la «rassegna di documentazione sociale» La necessità di una cineteca di consultazione

SERVIZIO

FIRENZE — Finita anche questa diciannovesima edizione del Festival dei Popoli, si pensa già alla ventesima, anticipata quest'anno, dicono gli organizzatori, ad un periodo dell'anno meno folto di manifestazioni cinematografiche o culturali in genere. Assettiamo, flemmaticamente sposati dopo dodici giorni di grandinata di immagini, con la segreta speranza che la formula «cultura, in qualche modo, tutti».

Quest'anno il Festival ha puntato al rialzo, cercando di impressionare il pubblico e la critica, con la mole dei materiali offerti in pasto alla visione, aprendo i ponti verso Parigi e il prestigioso Beaubourg, allargando al panorama della media al video-tapes e alla fotografia, decentrando i poli di proiezione.

La seconda edizione del premio «A. Ferrero»

ROMA — Il bando del premio «Adolfo Ferrero» per l'anno 1979 è stato reso noto in questi giorni. Il premio, istituito lo scorso anno in ricordo di Adolfo Ferrero, critico cinematografico e docente di cinema, ha lo scopo di segnalare alla pubblica attenzione e di aiutare con un premio i giovani che intendano dedicarsi allo studio del cinema in ogni suo aspetto. La partecipazione è aperta a tutti i giovani di età dai 16 ai 25 anni che dovranno presentare entro il 31 maggio 1979 un saggio inedito riguardante il cinema. Il premio consistente nella somma di 800 mila lire, verrà assegnato il 22 settembre 1979.

Roma: protestano i «senza sede» dell'Accademia d'arte drammatica

ROMA — Sabato sera, a Roma, la polizia ha fatto sequestro dei locali di una scuola che erano stati occupati da alcuni allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. I giovani avevano deciso di occupare una parte dell'edificio scolastico di Tordinona dove da mesi restano inutilizzati i locali affidati al Provveditorato agli Studi, non essendo stata adottata una soluzione per una nuova e idonea sede dell'Accademia. Dopo l'intervento della polizia gli allievi si sono riuniti nella sede della SAI (la Società artisti italiani) e della ANIC (Associazione nazionale cinematografica), decidendo l'occupazione.

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, direttore dell'Accademia, ha annunciato che il sistema di gestione gestito privatamente, finanziato privatamente, è stato riconosciuto e riconosciuto per trovare soluzioni corrispondenti all'esigenza di partecipazione di altre forze culturali, come il teatro, il cinema, la televisione, resta però questa scelta quantitativa inadeguata alle necessità reali dello spettatore, sia o non sia specificamente.

La cultura cinematografica

Altrimenti lo show di chilometri di pellicola è solo un pretesto pubblicitario. Tra scelte più o meno significative, anguste, superflue, sezioni frettolose, anche quest'anno sono stati molti i materiali interessanti che non ritrovavano spazio e collocazione diverse: tra i più sacrificati, indubbiamente, il cinema francese del '34-39, lungometraggi documentari e collaudati, che da solo avrebbe costituito una pregevole monografia e che invece si è trovato affogato e decentrato rispetto alle visioni privilegiate del Palazzo dei Congressi.

Il «punto» sul Festival a Firenze

Senza scostarsi dal latino medievale (festivalus: «piacevole, festivo»), è chiaro che il termine stesso «festival» ha assunto connotazioni di saggi, di cultura, di cinema, di teatro, musica o circo multicolore, affollato, presumibilmente vivace e impraticabile; ma se questo è ormai accettato per le fiere del cinema, come Cannes, o per la bagarre dei prodotti e dei mercanti rispettiva l'industria dell'industria cinematografica, diventa meno proponibile per una rassegna di documentazione sociale. Documentazione vuol dire immunità in formazione e riflessione critica, non pioggia incontrollabile di dati che neppure il computer può gestire stabilizzato sui 24 fotogrammi al secondo, riesce a recepire. Si conoscono le difficoltà strutturali e finanziarie di una istituzione della forma mista (gestione gelosamente privata, finanziamenti squisitamente pubblici), si riconoscono i punti di insostenibilità per trovare soluzioni corrispondenti all'esigenza di partecipazione di altre forze culturali, come il teatro, il cinema, la televisione, resta però questa scelta quantitativa inadeguata alle necessità reali dello spettatore, sia o non sia specificamente.

Festa forse, ma non dei popoli

Un turbinio di immagini ha caratterizzato la «rassegna di documentazione sociale» La necessità di una cineteca di consultazione

SERVIZIO

FIRENZE — Finita anche questa diciannovesima edizione del Festival dei Popoli, si pensa già alla ventesima, anticipata quest'anno, dicono gli organizzatori, ad un periodo dell'anno meno folto di manifestazioni cinematografiche o culturali in genere. Assettiamo, flemmaticamente sposati dopo dodici giorni di grandinata di immagini, con la segreta speranza che la formula «cultura, in qualche modo, tutti».

Quest'anno il Festival ha puntato al rialzo, cercando di impressionare il pubblico e la critica, con la mole dei materiali offerti in pasto alla visione, aprendo i ponti verso Parigi e il prestigioso Beaubourg, allargando al panorama della media al video-tapes e alla fotografia, decentrando i poli di proiezione.

La seconda edizione del premio «A. Ferrero»

ROMA — Il bando del premio «Adolfo Ferrero» per l'anno 1979 è stato reso noto in questi giorni. Il premio, istituito lo scorso anno in ricordo di Adolfo Ferrero, critico cinematografico e docente di cinema, ha lo scopo di segnalare alla pubblica attenzione e di aiutare con un premio i giovani che intendano dedicarsi allo studio del cinema in ogni suo aspetto. La partecipazione è aperta a tutti i giovani di età dai 16 ai 25 anni che dovranno presentare entro il 31 maggio 1979 un saggio inedito riguardante il cinema. Il premio consistente nella somma di 800 mila lire, verrà assegnato il 22 settembre 1979.

Roma: protestano i «senza sede» dell'Accademia d'arte drammatica

ROMA — Sabato sera, a Roma, la polizia ha fatto sequestro dei locali di una scuola che erano stati occupati da alcuni allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. I giovani avevano deciso di occupare una parte dell'edificio scolastico di Tordinona dove da mesi restano inutilizzati i locali affidati al Provveditorato agli Studi, non essendo stata adottata una soluzione per una nuova e idonea sede dell'Accademia. Dopo l'intervento della polizia gli allievi si sono riuniti nella sede della SAI (la Società artisti italiani) e della ANIC (Associazione nazionale cinematografica), decidendo l'occupazione.

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, direttore dell'Accademia, ha annunciato che il sistema di gestione gestito privatamente, finanziato privatamente, è stato riconosciuto e riconosciuto per trovare soluzioni corrispondenti all'esigenza di partecipazione di altre forze culturali, come il teatro, il cinema, la televisione, resta però questa scelta quantitativa inadeguata alle necessità reali dello spettatore, sia o non sia specificamente.

La cultura cinematografica

Altrimenti lo show di chilometri di pellicola è solo un pretesto pubblicitario. Tra scelte più o meno significative, anguste, superflue, sezioni frettolose, anche quest'anno sono stati molti i materiali interessanti che non ritrovavano spazio e collocazione diverse: tra i più sacrificati, indubbiamente, il cinema francese del '34-39, lungometraggi documentari e collaudati, che da solo avrebbe costituito una pregevole monografia e che invece si è trovato affogato e decentrato rispetto alle visioni privilegiate del Palazzo dei Congressi.

Il «punto» sul Festival a Firenze

Senza scostarsi dal latino medievale (festivalus: «piacevole, festivo»), è chiaro che il termine stesso «festival» ha assunto connotazioni di saggi, di cultura, di cinema, di teatro, musica o circo multicolore, affollato, presumibilmente vivace e impraticabile; ma se questo è ormai accettato per le fiere del cinema, come Cannes, o per la bagarre dei prodotti e dei mercanti rispettiva l'industria dell'industria cinematografica, diventa meno proponibile per una rassegna di documentazione sociale. Documentazione vuol dire immunità in formazione e riflessione critica, non pioggia incontrollabile di dati che neppure il computer può gestire stabilizzato sui 24 fotogrammi al secondo, riesce a recepire. Si conoscono le difficoltà strutturali e finanziarie di una istituzione della forma mista (gestione gelosamente privata, finanziamenti squisitamente pubblici), si riconoscono i punti di insostenibilità per trovare soluzioni corrispondenti all'esigenza di partecipazione di altre forze culturali, come il teatro, il cinema, la televisione, resta però questa scelta quantitativa inadeguata alle necessità reali dello spettatore, sia o non sia specificamente.

Giovanni M. Rossi

F. morto l'attore Fausto Tozzi

ROMA — L'attore Fausto Tozzi, nato a Roma il 29 ottobre 1921, è morto sabato notte in una corsia dell'ospedale «Fatebenefratelli», all'Isola Tiberina, dopo aver sofferto di insufficienza respiratoria.

Secondo quanto si è potuto apprendere, l'attore sarebbe morto nel momento del decesso, al suo capezzale c'erano la moglie e i figli. Ieri numerosi amici, tra cui attori e attrici del cinema e del teatro, hanno reso omaggio alla salma di Tozzi, composta nella camera ardente dell'ospedale.

Fausto Tozzi attivo dal dopoguerra come sceneggiatore, (Saltò il sole di Roma, 1948) e come attore, acquistò notorietà soprattutto negli anni '50 con La città si difende (1951), Il brigante di Tacca del Lupo (1952), El Alamein (1957). Dopo un periodo di silenzio ripartì con un successo in Il tormento e l'estasi nel '65, e Per grazia ricevuta nel '71.

IL PRESIDENTE: Ugo Marzola

11 TRIPLE COLONNE 82

Nuovo stabilimento sistema che realizza minimo un «12», qualunque sia la colonna vincente. Il sistema dell'anno. E' il sistema che porterà fortuna a chi lo gioca. Si vede interamente avvitato solo da ricambiati con altri 100 SISTEMI per sole Lire 7.000 (settemila). Richiedete al SERVIZIO TECNICO - Casella Postale 26/N - 50100 PISTOIA (Contrassegno L. 8.250).

OSPEDALE MAGGIORE di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Avviso di conferimento incarico interinale a n. 10 POSTI di

INFERMIERE/A PROFESSIONALE

SCADENZA: ore 12 del 18 dicembre 1978

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (Corso Bramante 50, Torino, tel. 65.66, int. 231).

IL DIRETTORE AMVO IL PRESIDENTE

Germano Manzoli Giulio Poli

Amministrazione Provinciale di Ferrara

Avviso di gara

L'Amministrazione provinciale di Ferrara indirà quanto prima tre licitazioni private per l'appalto dei lavori seguenti:

a) Ripristino dell'agibilità della nuova darsena SUD del porto-canale di Portogarfaldi. Importo a base d'appalto L. 203.831.000.

b) Escavazione per il mantenimento dei fondali all'imboccatura e all'interno del portoncino di Portogarfaldi. Importo a base d'appalto L. 114.698.000.

c) Escavazione per l'allargamento e approfondimento dei fondali nel canale marittimo adiacente al porto regionale di Goro. Importo a base d'appalto L. 77.585.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1975 numero 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL PRESIDENTE: Ugo Marzola

Daniele Caroli